



Duccio, che mise il velo alla Madonna

Un protagonista tra Giotto e Cimabue: la terza via alla rivoluzione della pittura senese

Stefano Miliani

La Madonna siede su un trono in marmi bianchi e rosacei su fondo oro in un profluvio di manti blu, rossi, purpurei, è attorniata da una folla di angeli e santi dagli incarnati delicatissimi. Con la *Maestà*, pala d'altare a doppia faccia portata a compimento nel 1311 per l'altare maggiore del Duomo, Duccio di Buoninsegna (Siena, 1255 - 1319 o, meno probabilmente, 1318) raggiunge il vertice di un'attività iniziata a fine anni '70 del Duecento e che lo porta, disancoratosi dall'osservanza al canone bizantino, a tradurre in colori squillanti l'intraprendenza di una borghesia in crescita.

Su Duccio e le origini della pittura senese converge la mostra in calendario a Siena dal 4 ottobre all'11 gennaio 2004 al Santa Maria della Scala, all'Opera del Duomo e in altre sedi. Costata poco più di un milione e mezzo di euro, già programmata per il 2001, la rassegna ha subito rinvii a causa di restauri durati più del previsto e, soprattutto, per la scoperta nel 2001 di affreschi di fine '200 in una cripta sotto il Duomo. La mostra presenterà un centinaio di opere, tra dipinti, sculture, codici miniati, oreficerie, la vetrata dell'abside del Duomo restaurata, databile 1287-88, un crocifisso dal castello Orsini di Bracciano mai esposto in pubblico che viene proposto come opera autografa giovanile; comprenderà una visita alla cripta dove, forse, potrebbe aver lavorato un Duccio alle primissime armi, mentre non sarà ricomposta la *Maestà* dopo il prestito negato, per ragioni conservative, di tre pannelli da Londra.

A parlare di Duccio è uno dei curatori, Luciano Bellosi, docente nell'ateneo senese, uno dei più profondi conoscitori della pittura toscana dal tardo Duecento al Quattrocento.

Come si sviluppa questo viaggio intorno al pittore senese?

«Partendo dagli estremi. Da una parte l'attività giovanile, a cominciare dalla spettacolare vetrata circolare dell'abside della cattedrale, dal diametro di sei metri, dall'al-



Un particolare della «Maestà di Siena» di Duccio di Buoninsegna

tra la maturità, la *Maestà*. Tra questi estremi abbiamo studiato cose mal controllate, per esempio i resti degli affreschi nella cappella di San Gregorio in Santa Maria Novella a Firenze: lì sono rimaste ombre di colore e il disegno preparatorio, però si vede benissimo la qualità. Significa che Duccio ha avuto un impatto più forte di quanto non si sapesse sull'ambiente fiorentino, dove non ha dipinto solo la Madonna Rucellai».

Come colloca gli affreschi degli anni '70 del XIII secolo scoperti sotto il Duomo di Siena?

«Rappresentano una scoperta sensazionale, però non sono il grande momento

della pittura senese: se continuava su quei livelli non sarebbe diventata la scuola che è diventata grazie a Duccio e, poi, Simone Martini e i fratelli Lorenzetti. Li vediamo affreschi preducceschi che ci permettono di recuperare un po' di nomi come Salve di Speme, Guido di Graziano, Rinaldo da Siena. Prima sembrava che solo Guido da Siena avesse preceduto Duccio».

A bottega da Cimabue nella Firenze degli anni '80 Duccio incrocia l'ancora più giovane Giotto. L'incontro si riflette nel pittore senese?

«Sì. Nell'"occhio" dell'abside, che è stato restaurato e sarà in mostra, vediamo i primi troni architettonici in muratura del-

la storia dell'arte italiana: sono invenzioni di Giotto, il quale si contrappone ai troni in legno bizantini, torniti, intagliati, decorati con dorature e gemme perché il trono in muratura si insedia più solidamente nello spazio».

Che conoscenze ha portato il restauro della vetrata portata giù dall'abside nel 1996?

«L'intervento, necessario per fermare il degrado, ha confermato quell'attribuzione a Duccio che qualche studioso ha contrastato. È opera di esecuzione superba, l'artista ha dipinto e non solo disegnato i cartoni, rivela estrema sottigliezza anche alle minuzie, nel chiaroscuro soprattutto

la mostra

A Siena e fuori città

«Duccio. Alle origini della pittura senese» si svolgerà dal 4 ottobre all'11 gennaio nell'antico ospedale di Santa Maria della Scala e nel Museo dell'Opera del duomo di Siena. Dedicata allo storico dell'arte Enzo Carli, è promossa da Comune, Banca Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Mps, Santa Maria della Scala, l'Opera, le soprintendenze per il patrimonio storico artistico per i Beni architettonici, l'Università. Diretta da Bruno Santi, soprintendente, è coordinata da Alessandro Bagnoli, Roberto Bartolini, Luciano Bellosi, Michel Laclotte.

La mostra sarà aperta tutti i giorni. Con biglietti a sé, solo su prenotazione, 25 persone a volta, ogni 30 minuti, potranno visitare la Cripta del Duomo. Con altri biglietti il sabato e la domenica sarà possibile seguire un itinerario duccesco fuori Siena (Santa Colomba e Colle Ciupi) e trasporto in pullman in partenza dalla città. Saranno possibili pacchetti di biglietti integrati tra le varie opzioni di visita.

Prenotazione e prevendita presso tutti gli sportelli del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Toscana e della Banca Agricola Mantovana, presso i punti vendita E-Idea. Tel. 199109910, dall'estero 0935564767 (dal lunedì al venerdì 9-21.30; sabato 9-16), sito internet www.duccio.siena.it

negli incarnati, nei volti, nelle mani: è un procedimento coerente con la pittura dell'artista».

Tra le opere giovanili e la maturità

come cambia il linguaggio del pittore?

«Inserisce grosse invenzioni: come la gamma cromatica, dai colori preziosi, a un tempo caldi e squillanti, sempre molto meditati, più gratificanti di quelli fiorentini. Questo influenzerà tutta la pittura senese del Tre-Quattrocento arrivando, credo, fino al cinquecentesco Beccafumi. La nuova concezione del colore di Duccio si manifesta per la prima volta nel trittico a sportelli delle collezioni della regina d'Inghilterra e che sarà esposto: è un'opera del 1300 circa, meravigliosa, eppure spesso la critica l'ha considerata di scuola, di bottega o di seguaci. Appartiene a Duccio anche un'altra invenzione: alla cuffia che tiene i capelli della Madonna, di tradizione fiorentina, sostituisce un velo bianco che viene esibito come cosa molto bella».

Cosa accomuna questi tre «padri» della pittura italiana, Cimabue, Duccio e Giotto?

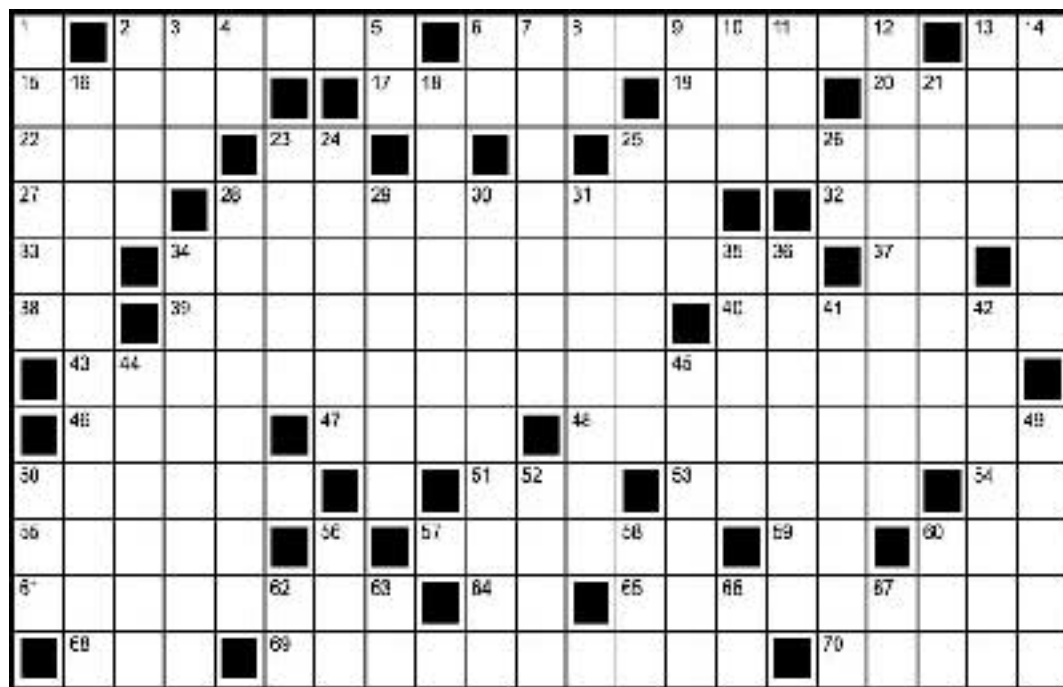
«L'apertura mentale. Giotto è il grande innovatore in assoluto, ma già Cimabue ha iniziato a suo modo a introdurre una mentalità innovatrice contro una tradizione bizantina dove è necessario essere fedeli al passato. Rispetto a questi due colossi Duccio rappresenta una terza via, autorevolissima, senza restare in ombra. Il suo essere andato da Cimabue non va visto come atto di dipendenza, bensì come segno di grande intelligenza. Peraltro nelle spinte verso il nuovo dei tre pittori si riflette la società mercantile che inizia ad avere il sopravvento sull'aristocrazia, ha spirito di iniziativa, è intraprendente».

Sappiamo qualcosa della vita dell'artista senese?

«Del modo di vivere nulla. Deduciamo che morendo lasciò debiti, visto che i figli rifiutano l'eredità, benché abbia ricevuto somme enormi per il suo lavoro. Abbiamo documenti curiosi che comprendono molte multe, per cui qualcuno ha pensato a Duccio come a un disadattato. In realtà si ha l'impressione che il pittore preferisse pagare una contravvenzione piuttosto che perdere tempo: ad esempio viene multato per non aver preso parte ad azioni belle-».



Pensa di riflessione



Questo schema di parole crociate contiene le soluzioni (senza articolo) dei tre indovinelli pubblicati a lato.

ORIZZONTALI

2 Il presidente dei DS - 6 Miguel che scrisse Don Chisciotte della Mancia - 13 Iniziali di Croce - 15 Solido rotondo - 17 Operare, darsi da fare - 19 Il nome dell'attore Marvin - 20 Stato degli USA con capitale Salt Lake City - 22 Altro nome della gazza - 23 Sigla di Como - 25 Cambiano santo ogni giorno - 27 L'attrice Di Benedetto - 28 Rivedono bozze - 32 Materiale usato per imbottiture - 33 Tra Peppino e Filippo - 34 La soluzione del primo indovinello - 37 Il partito di Cesare Previti (sigla) - 38 Articolo spagnolo - 39 La soluzione del secondo indovinello - 40 Pieno di genialità e

VERTICALI

1 Morse mortalmente Cleopatra - 2 Il doppio di penta - 3 Altare di un tempo - 4 Iniziali di Ariosto - 5 Per mamma e papà - 6 Come dire a noi - 7 Africano di Massaua - 8 Mi precede... - 9 Il nome di Delon - 10 Dentro al-

HO DEI PROBLEMI AL GINOCCHIO

Benché ne controllassi il movimento, un ristagno di liquido c'è stato: è proprio per quel grosso versamento che poi mi si è gonfiato!
Cartesio

IL BICCHIERE DELLA STAFFA

Mi basta appena un goccio: proprio quello per cui, volta per volta, mi rivelo. Mi domandate: e dopo? Oh, santo cielo! Ma dopo viene il bello.
Cerasello

PORTIERE INSOFFERENTE

In porta s'è piazzato e sta in attesa silenzioso, ma energico e scattante; però, se a volte viene spinto troppo, allora si risente e ciò è allarmante.
Tiburto

Le Soluzioni di ieri

S	O	R	S	T	E	P	P	A	R	E	S	T	I	T	U	I	T
E	N	I	C	M	I	S	T	I	S	I	N	F	O	N	A	R	G
R	O	S	A	T	E	T	E	T	C	D	F	T	A	C	P	A	N
A	R	A	G	O	N	R	R	A	F	M	A	N	C	E	N	A	
T	A	L	C	C	O	D	I	C	E	P	E	N	A	L	E	O	L
A	R	T	U	D	E	T	O	N	A	T	O	R	E	S	T	O	R
D	I	O	L	C	C	O	M	O	T	I	V	A	S	C	O	R	E
I	D	M	U	S	I	C	A	D	O	D	E	C	A	F	O	N	G
G	F	E	R	E	N	C	I	A	M	A	B	I	L	I	T	A	
A	S	I	N	I	E	A	A	S	B	I	T	A	N	A	R	O	
L	U	N	E	D	I	T	V	C	E	R	B	O	T	A	N	E	
A	L	I	M	E	N	T	A	R	S	I	E	O	L	I	E		

Gli indovinelli

1: il codice penale 2: il detonatore 3: la locomotiva

11 Trans Europe Express - 12 La parte meridionale del continente nero - 13 Ha l'asso nella manica... - 14 Acino - 16 Il "lider maximo" cubano - 18 Vento che spira da nord-est - 21 Feccola ricavata dalla manioca - 23 In quella d'oro si trova Palermo - 24 Località in provincia di Chieti - 25 Donna dalla pelle caffelatte - 26 Pancia in... centro - 28 Relativi alla struttura fisica - 29 L'attore Redford - 30 Sopportati, accettati - 31 Il nome della Muti - 34 La nave del deserto - 35 Coperture di edifici - 36 Situate ai punti opposti - 41 Padre, Figlio e Spirito Santo - 42 Pregiati gatti - 44 Storica regione francese nel dipartimento Pas-de-Calais - 45 Gli umani... siamo tutti noi - 49 Può contenerla un cinto - 50 L'estremo comprende la Cina - 52 Cresce sui prati - 56 Si alterna a volte all'altra - 58 Colpetto nell'uscio - 60 L'amico di Ciop - 62 Iniziali del pianista jazz Peterson - 63 In mezzo al gregge - 66 Sigla di Bologna - 67 Due terzi di tre.